

Selezione antologica di estratti

in minima parte, precisamente con il contributo degli enti locali di Puglia e Lucania, che vollero sottoscrivere impegni di vasta portata. Uno dei maggiori problemi, infatti, della nostra università è quello edilizio: problema impemittissimo solo quando si pensi che le due facoltà dell'importanza di quelle di scienze e di ingegneria con oltre duemila studenti, che avremo collocati al secondo piano ed in alcuni vani del pianterreno del palazzo della camera di commercio [...].

dal 1939 ad oggi

Estratto dalla Relazione a S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione del Magnifico Rettore prof. Vincenzo Ricchioni (Primo semestre di attività), in "Annuario della Università degli Studi di Bari" anno accademico 1951-52 - XXVIII dalla Fondazione, Editore Alfredo Cressati, Bari.

[...] Altro problema da me avviato a soluzione è stato quello del completamento dell'edificio della facoltà di agraria. La costruzione di tale edificio, iniziata da tempo e portata avanti sui fondi della così detta legge Tupini per la disoccupazione, era rimasta interrotta tanto che non era, ancora, stata possibile la piena utilizzazione dell'edificio stesso. Mancavano molti infissi, non vi era disponibilità di energia elettrica sufficiente, non vi esistevano impianti di riscaldamento e telefonici e si doveva infine provvedere alla sistemazione dell'ingresso e del piazzale antistante l'edificio nonché alla recinzione del terreno.

[...] Veramente critica è poi la situazione della facoltà di ingegneria e di scienze. Esse si sono dovute adattare in locali dell'ultimo piano e in pochi locali del piano terra dell'edificio della camera di commercio, tenuti in affitto dall'università. E di tali locali, già di per sé del tutto insufficienti anche per una parte sola di una delle facoltà, la camera di commercio ha da tempo richiesto e sollecitato la restituzione, dovendo istituvi un ufficio, indispensabile per una città mercantile come Bari, quila la borsa merci.

Urge per tanto trovare al più presto una soluzione al problema edilizio dell'università. [...] Rimarrebbe quindi da provvedere alla sede della facoltà di ingegneria e di molti istituti della facoltà di scienze. A tal fine mi sono reso promotore della costituzione di un consorzio di edilizia universitaria al quale contendo la stessa possa partecipare anche lo stato e dal quale ho già invitato a partecipare il banco di Napoli e gli enti locali della provincia di Bari. Nel contempo ho ottenuto di fare inserire nel progetto del piano regolatore del comune di Bari, in corso di pubblicazione un'aria di circa mq 50.000 nelle immediate adiacenze del palazzo della facoltà di agraria per la costruzione degli altri edifici universitari occorrenti alle facoltà di ingegneria e di scienze, e tanto per renderne più agevole l'acquisto. È stato certo che quando avrà raccolto tutti gli impegni che sarà possibile realizzare, da parte degli enti locali di tutte quelle province che più hanno interesse alla vita ed allo sviluppo dell'università di Bari, lo Stato non mancherà di intervenire nel consorzio in quella larga misura di recente stabilita per altra università, come risulta dalla legge 23 maggio 1952 n. 627. (Gazzetta Ufficiale n. 139 del 18 giugno 1952)

1948
Estratto dalla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, anno 89[°] - n. 74. Roma – lunedì 29 marzo 1948.

DECRETO LEGISLATIVO 28 gennaio 1948, n. 170. Istituzione, presso l'Università di Bari, delle Facoltà di lettere e filosofia, di scienze matematiche, fisiche e naturali e di ingegneria e legalizzazione dei corsi di insegnamento provvisoriamente istituiti presso l'Università medesima. IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA Visto l'art. 4 del decreto-legge luogotenenziale 25 giugno 1944, n. 151, con le modificazioni ad esso apportate dall'art. 3, comma primo, del decreto legislativo luogotenenziale 16 marzo 1946, n. 98;

Visto le disposizioni transitorie I e XV della Costituzione; Visto l'art. 87, comma quinto, della Costituzione; Visto quanto dal Ministro per la pubblica istruzione, di concerto col Ministro per il tesoro; PROMULGA Il seguente decreto legislativo, approvato dal Consiglio dei Ministri con deliberazione del 23 dicembre 1947: Art. 1. Con le norme di cui agli articoli 17 e 18 del testo unico delle leggi sull'istruzione superiore, approvato con regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592, sono istituite, a decorrere dall'anno accademico 1947-48, presso l'Università degli studi di Bari, le seguenti Facoltà: a) Facoltà di lettere e filosofia; b) Facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali; c) Facoltà di ingegneria.

1950
Estratto dalla Relazione del Magnifico Rettore Prof. Raffaele Resta per l'Inaugurazione dell'anno accademico 1948-49 - In "Annuario della Università degli Studi di Bari" anno accademico 1949-50 - XXVI dalla Fondazione, Glus. Laterza & Figli, Bari 1950. [...] Il palazzo della Facoltà di Agraria che è sorto grazie ai sagaci accordi stipulati fra l'Amministrazione Provinciale di Bari e il mio predecessore, deve essere ancora completato nella costruzione ed attrezzato ex novo. Il progetto per la nuova sede della facoltà di Scienze e di Ingegneria è ancora allo stato di progetto.

1952
Estratto dalla Relazione letta dal Magnifico Rettore Prof. Vincenzo Ricchioni il giorno 20 novembre 1952 in occasione della solenne inaugurazione dell'anno accademico 1951-52, in "Annuario della Università degli Studi di Bari" anno accademico 1951-52 - XXVIII dalla Fondazione, Editore Alfredo Cressati, Bari. [...] La nostra università fu istituita è vero nel 1925, ma le tavole della sua fondazione vanno ricercate nel 1920, quando le amministrazioni comunale e provinciale dell'epoca misero a disposizione dell'istituenda università questo imponente palazze ed i comuni di Terra di Bari, con nobile e commovente gara, sottoscrissero impegni per centinaia e centinaia di migliaia di lire, somme per l'epoca veramente ragguardevoli. E questa azione generosa è sempre continuata e se limiti ha trovati, questi sono stati segnati esclusivamente dalla penuria di disponibilità.

Ed io penso che altri aiuti potranno venire dalle altre province e soprattutto da quelle pugliesi e lucane ed in questo convincimento mi rafforza la passata esperienza. La facoltà di Agraria della nostra università è sorta senza che lo stato vi abbia contribuito sia pure

1953
Estratto dalla Relazione a S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione del Magnifico Rettore prof. Vincenzo Ricchioni (Arzo semestre di attività), in "Annuario della Università degli Studi di Bari" anno accademico 1952-53 - XXIX dalla Fondazione, Editore Alfredo Cressati, Bari.

Considerevoli lavori sono stati compiuti o vanno compendosi nel palazzo della facoltà di agraria essendosi provveduto a dotarlo degli infissi mancanti, di impianti di riscaldamento, di telefono e di energia elettrica sufficiente. Altri lavori riguardano l'area circostante l'edificio (recinzione del terreno, costruzione della portineria, dell'ingrosso, l sistemazione dei viali, ecc.). Non appena gli accennati lavori saranno ultimati, la facoltà di agraria potrà considerarsi definitivamente e degnamente sistemata.

Restava da provvedere alla sede per la facoltà di ingegneria, attualmente confinata in pochi locali tenuti in fitto al piano terra ed all'ultimo piano del palazzo della camera di commercio, e per alcuni importanti istituti della facoltà di scienze quali quelli di fisica, di chimica e di botanica che, sebbene comuni a più facoltà, occupano locali dispersi ed inadatti e qualcuno è addirittura alloggiato in sotterranei umidi ed oscuri. Per provvedere a queste necessità, con atto notarile del 15 aprile ca. l'università ha acquistato uno suolo edificatorio attiguo a quello occupato dall'edificio della facoltà di agraria dell'estensione di ha. 3.21.25 e per l'importo di L. 79.000.000. Si è quindi immediatamente proceduto alla redazione di un piano regolatore della utilizzazione di quel suolo e sono già in corso di studio i progetti per la costruzione degli edifici per gli istituti di fisica e chimica. Vi troveranno altresì sede l'istituto di botanica, al quale sarà annessa un'ampia superficie da destinarsi ad orto, e tutti gli istituti della facoltà di ingegneria, della quale si è considerato ogni possibile sviluppo.

Estratto dalla Relazione letta dal Magnifico Rettore Prof. Vincenzo Ricchioni il giorno 15 novembre 1953 in occasione della solenne inaugurazione dell'anno accademico 1953-54, in "Annuario della Università degli Studi di Bari" anno accademico 1953-54 - XXX dalla Fondazione, Editore Alfredo Cressati, Bari. [...] Il palazzo della facoltà di agraria, si è stato pressochè completato in ogni sua parte: si sono spesi nell'anno in corso altri 15.000.000 e possiamo dichiararci soddisfatti di avere portato quasi a termine quest'opera venuta su nel dopoguerra, faticosamente e non troppo felicemente.

[...] Voi ricordate che vi dissi che restava da provvedere ancora in pieno alla facoltà di ingegneria e ad alcuni istituti della facoltà di scienze. Abbiamo quindi cominciato con l'acquisto una solo dove far sorgere questi edifici e l'abbiamo scelto a confine di quello occupato dalla facoltà di agraria, in via Salerno, dove potrà sorgere, addirittura, un nuovo centro universitario.

Questo suolo della superficie di circa 32.200 mq fa già parte del patrimonio dell'università essendo stato pagato, unitamente ad alcuni caseggiati e ad una villa, suscettibile di idonei adattamenti, 79 milioni.

Acquisito il suolo, naturalmente, ci siamo posti il problema di reperire i mezzi per le numerose e costose costruzioni. Su quelli del bilancio, non c'è da farsi troppe illusioni: comunque tutte le superstiti possibilità sono state ricercate e, così, speriamo di avviare la costruzione, relativamente presto, del primo grande istituto di chimica generale. Ma altri mezzi, e straordinari, occorrono, se non si vuole che il problema edilizio dell'università di Bari si trascini, insoluto, ancora per decenni. [...]

1954
Estratto dalla Relazione al Corpo Accademico del Magnifico Rettore prof. Vincenzo Ricchioni: Un trionfo di rettorato nell'università degli studi di Bari, 1953-1954, in "Annuario della Università degli Studi di Bari" anno accademico 1953-54 - XXX dalla Fondazione, Editore Alfredo Cressati, Bari.

«[...] Nella stesura del provvedimento e nella redazione della relazione che l'accompagna ho tenuto a far mettere bene in evidenza che si tratta di un primo provvedimento, cui altri dovranno seguire, e che questi 560 milioni sono destinati a provvedere a quanto havei di più urgente ed indispensabile e cioè alla sistemazione e sopraelevazione interna del palazzo Ateneo, al completamento dell'istituto di chimica, di cui si è detto, alla costruzione dei primi padiglioni della facoltà di ingegneria. Alla quale, frattanto, altro suolo, oltre quello in precedenza acquistato in via Salerno, assicuravamo e possiamo dirci soddisfatti di aver almeno poste le basi territoriali di quel complesso di edifici che dovranno sorgere per siffatta facoltà e dei quali il nostro collega Petriniani già ha studiato, da par suo, il progetto dalle severe linee architettoniche e dalle complesse e moderne installazioni. [...] Segue il Banco di Napoli che, non solo ci ha mantenuto la sovvenzione annua costruzionale degli altri edifici universitari. Ed infatti l'università, con una spesa di 79.000.000, ha acquistato un'area di circa 32 mila metri quadrati, nella quale si debbono caseggiati col provvisorio: in zona attigua a quella occupata dalla facoltà di agraria, in via Salerno. E quindi, in base al piano di utilizzazione di quel suolo che ho fatto predisporre, sorgeranno gli edifici per la facoltà di ingegneria e per gli istituti di botanica, di chimica e di fisica della facoltà di scienze e comuni ad altre facoltà (agraria, farmacia, ingegneria, medicina, ecc.). Nell'edificio della chimica potranno poi trovare sede gli istituti ed i laboratori della facoltà di chimica farmaceutica, che potranno, così, trasferirsi dal palazzo Ateneo.

I lavori per l'istituto di botanica (rifacimento dell'esistente ampia villa con annesso orto botanico sono stati già appaltati e quelli per la costruzione, ora soltanto parzialmente, dell'istituto di chimica saranno prossimamente aggiudicati. Dui incidentalmente che si è pensato anche alla costruzione di un edificio da adibirsi a museo di storia naturale e a questo scopo, abbiamo generosamente ottenuto dalla Fiera del Levante la cessione gratuita, in zona attigua al quartiere fieristico, di un suolo di oltre mille metri quadrati.

Estratto dalla Relazione letta dal Magnifico Rettore Prof. Vincenzo Ricchioni il giorno 25 novembre 1954 in occasione della solenne inaugurazione dell'anno accademico 1954-55, in "Annuario della Università degli Studi di Bari" anno accademico 1954-55 - XXXI dalla Fondazione, Editore Alfredo Cressati, Bari. [...] Con i mezzi di bilancio si acquisiva, poi, un suolo di oltre 32.000 mq in prossimità di quello occupato dalla facoltà di scienze agrarie, si faceva quindi studiare un piano di utilizzazione di esso per molti istituti della facoltà di scienze e per quelli della facoltà di ingegneria e, attingendo agli stessi mezzi di bilancio, si appaltavano i lavori per la

costruzione dell'istituto di botanica, al quale sarà annesso circa un ettaro per l'orto relativo, e si progettava la costruzione di un capace istituto di chimica generale, al quale presto si porrà mano, essendosi provveduto al suo parziale finanziamento. Molte opere, ancora, si compivano per dare assetto, sia pure provvisorio, agli Istituti, come meglio si è potuto,

venendo incontro alle richieste dei colleghi, che avevano desiderato tutte soddisfare in pieno, che erano tutte improntate ad un medesimo nobile fine: operare per la scienza e per la scuola. [...]

1955
Estratto dalla Relazione letta dal Magnifico Rettore Prof. Vincenzo Ricchioni il giorno 26 novembre 1955 in occasione della solenne inaugurazione dell'anno accademico 1955-56, in "Annuario della Università degli Studi di Bari" anno accademico 1955-56 - XXXII dalla Fondazione, Editore Alfredo Cressati, Bari. [...] l'istituto di botanica, testè completato nelle opere murarie e negli infissi fissi e – rifacimento ed ampliamento di un edificio esistente – e per i quali l'università ha speso fin qui oltre 30 milioni di lire, è risultato rispondere a tutte le più moderne esigenze, tanto da potersi ritenere come tra i migliori del nostro paese. È sorto in via Salerno sul suolo recentemente acquistato dall'edificatorio attinguo a ed esso sarà annesso un giardino botanico. Bari riavrà, così – s'intende in altre sede – quel giardino botanico, che tenne per circa mezzo secolo, promosso dalla società economica di Fera di Bari, durante il decennio francese, e dove furono compiute non poche e non inutili esperienze.

Anche sul suolo di via Salerno si sono iniziati da qualche mese i lavori per la costruzione dell'istituto di chimica generale, per il quale abbiamo accantonato le ultime nostre risorse, impegnando anche gli esercizi futuri. Verrà a costare 157 milioni: anche questo edificio, studiato a dovere, sarà per risultare quanto di meglio e di più moderno si possa desiderare. Nel comprensorio del Politecnico le opere non sono state, ancora, iniziate: appena in questi completamento della facoltà di ingegneria, per la quale il Consorzio universitario ha, frattanto, predisposto il suolo occorrente e vi costruirà, prossimamente, i primi padiglioni. Se questo il caso, il Consorzio potrà, in un prossimo futuro, essere costituito in ente. [...] Ma vi sono altre facoltà che attendono di aver una sede propria: soprattutto la Facoltà di Ingegneria, attualmente alloggiata in pochi locali della Camera di Commercio, e quindi costretta ad un disagio che il Consiglio di quella stessa Facoltà ha riassunto in un voto, in cui addirittura si prospetta il trasferimento in altro vicinore capoluogo di provincia, già dichiaratosi disposto a fornire palazzi, attrezzature, finanziamenti. Noi avevamo bensì impostato a soluzione il problema universitario nella "Legge speciale per Bari". Ed avevamo previsto la complessiva spesa di tre miliardi di lire, ivi includendo naturalmente la costruzione delle sedi di facoltà, che tuttora ne sono sprovviste, con particolare riguardo a quel Politecnico, sul quale si appaunano gli sguardi ambiziosi di province limitrofe, e che potremo anche doverci rassegnare a perdere, ove l'invocata soluzione dovesse ulteriormente dilazionarsi nel tempo [...].

Estratto dalla Relazione del sindaco avv. Francesco Chieco sull'attività svolta: l'Università in "Il Comune di Bari. Cronologia delle amministrazioni e dell'attività dal 1806 al 1989" di Vito A. Melchiorre, Levante Editori, Bari 1989, p. 379-380. [...] Il palazzo della facoltà di agraria, si è stato pressochè completato in ogni sua parte: si sono spesi nell'anno in corso altri 15.000.000 e possiamo dichiararci soddisfatti di avere portato quasi a termine quest'opera venuta su nel dopoguerra, faticosamente e non troppo felicemente.

[...] Voi ricordate che vi dissi che restava da provvedere ancora in pieno alla facoltà di ingegneria e ad alcuni istituti della facoltà di scienze. Abbiamo quindi cominciato con l'acquisto una solo dove far sorgere questi edifici e l'abbiamo scelto a confine di quello occupato dalla facoltà di agraria, in via Salerno, dove potrà sorgere, addirittura, un nuovo centro universitario.

Questo suolo della superficie di circa 32.200 mq fa già parte del patrimonio dell'università essendo stato pagato, unitamente ad alcuni caseggiati e ad una villa, suscettibile di idonei adattamenti, 79 milioni.

Acquisito il suolo, naturalmente, ci siamo posti il problema di reperire i mezzi per le numerose e costose costruzioni. Su quelli del bilancio, non c'è da farsi troppe illusioni: comunque tutte le superstiti possibilità sono state ricercate e, così, speriamo di avviare la costruzione, relativamente presto, del primo grande istituto di chimica generale. Ma altri mezzi, e straordinari, occorrono, se non si vuole che il problema edilizio dell'università di Bari si trascini, insoluto, ancora per decenni. [...]

1957
Estratto dalla Relazione per l'Inaugurazione dell'anno accademico 1956-57 e della Casa dello Studente (27 gennaio 1957), di Vincenzo Ricchioni in "Per l'Università degli studi di Bari. Due Trienni di Rettorato", Editore Alfredo Cressati, Bari.

[...] Quest'anno, poi, si dava definitivo e stabile assetto ad alcuni istituti della facoltà di scienze, quali quelli di botanica, di zoologia e di fisiologia, si portava avanti la costruzione dell'istituto di chimica, che, destinato come non solo ad ospitare molti insegnamenti ma a corrispondere altresì alle esigenze della ricerca scientifica, anche in relazione alla tanto conclamata industrializzazione del nostro Mezzogiorno, è stato concepito con larghezze di vedute, tanto da risultare lungo una novantina di metri e largo quasi venticinque: e oggi porremo l'ultima pietra della sua struttura muraria.

[...] Nella stesura del provvedimento e nella redazione della relazione che l'accompagna ho tenuto a far mettere bene in evidenza che si tratta di un primo provvedimento, cui altri dovranno seguire, e che questi 560 milioni sono destinati a provvedere a quanto havei di più urgente ed indispensabile e cioè alla sistemazione e sopraelevazione interna del palazzo Ateneo, al completamento dell'istituto di chimica, di cui si è detto, alla costruzione dei primi padiglioni della facoltà di ingegneria. Alla quale, frattanto, altro suolo, oltre quello in precedenza acquistato in via Salerno, assicuravamo e possiamo dirci soddisfatti di aver almeno poste le basi territoriali di quel complesso di edifici che dovranno sorgere per siffatta facoltà e dei quali il nostro collega Petriniani già ha studiato, da par suo, il progetto dalle severe linee architettoniche e dalle complesse e moderne installazioni. [...] Segue il Banco di Napoli che, non solo ci ha mantenuto la sovvenzione annua costruzionale degli altri edifici universitari. Ed infatti l'università, con una spesa di 79.000.000, ha acquistato un'area di circa 32 mila metri quadrati, nella quale si debbono caseggiati col provvisorio: in zona attigua a quella occupata dalla facoltà di agraria, in via Salerno. E quindi, in base al piano di utilizzazione di quel suolo che ho fatto predisporre, sorgeranno gli edifici per la facoltà di ingegneria e per gli istituti di botanica, di chimica e di fisica della facoltà di scienze e comuni ad altre facoltà (agraria, farmacia, ingegneria, medicina, ecc.). Nell'edificio della chimica potranno poi trovare sede gli istituti ed i laboratori della facoltà di chimica farmaceutica, che potranno, così, trasferirsi dal palazzo Ateneo.

I lavori per l'istituto di botanica (rifacimento dell'esistente ampia villa con annesso orto botanico sono stati già appaltati e quelli per la costruzione, ora soltanto parzialmente, dell'istituto di chimica saranno prossimamente aggiudicati. Dui incidentalmente che si è pensato anche alla costruzione di un edificio da adibirsi a museo di storia naturale e a questo scopo, abbiamo generosamente ottenuto dalla Fiera del Levante la cessione gratuita, in zona attigua al quartiere fieristico, di un suolo di oltre mille metri quadrati.

Estratto da La nuova sede dell'Istituto di chimica, di Achille Petriniani e Giuseppe Signorile Bianchi in "Bollettino Ufficiale della Università degli Studi di Bari", Anno V n. 8, aprile 1957, pp. 362-369. [...] L'area prescelta per la costruzione della nuova sede dell'Istituto di chimica trovsi sulla via Salerno in località denominata Graziamano. La forma del terreno è pressochè rettangolare: misura m 112 di lunghezza e m 32 di profondità media ed ha una superficie di circa 3.580 mq. Essa fa parte di un maggior comprensorio recentemente acquistato dalla Università di Bari, nel quale è stato già edificato l'Istituto di botanica e sorgeranno, si spera presto, quello di fisica e la sede della facoltà di ingegneria. Cosicchè unitamente alla Facoltà di agraria, con la quale il terreno confina, l'Istituto di chimica verrà a far parte di una piccola Città universitaria che accoglierà la più parte delle facoltà tecniche.

[...] L'area prescelta trovsi anche bene ubicata nei confronti del nuovo piano regolatore della città in quanto la zona circostante risulti in gran parte destinata a parco ed a costruzioni estensive baste e verrà attraversata dalla futura strada di circonvallazione.

che, quando sarà realizzata, renderà ancor più rapidi i collegamenti col centro cittadino. [...] Il progetto, ormai in via di avanzata realizzazione, è stato studiato con criteri molto razionali, ma soprattutto attentamente nei confronti della funzionalità dei numerosi

laboratori e locali destinati alla ricerca scientifica. [...]

1958
Estratto dalla Relazione letta dal Magnifico Rettore Prof. Vincenzo Ricchioni il giorno 15 febbraio 1958 in occasione della solenne inaugurazione dell'anno accademico 1957-58, in "Annuario della Università degli Studi di Bari" anno accademico 1957-58 - XXXIV dalla Fondazione, Editore Alfredo Cressati, Bari.

[...] Con questi 560 milioni si provvederà, siccome ha deliberato il Consorzio per la chimica di Bari, ormai funzionante in pieno, [...] per 180 milioni a completare l'edificio della chimica, costruito nella parte muraria coi mezzi di bilancio (imponente fabbricato che non ha l'eguale in Italia e che sembra risporde ad ogni più moderna esigenza, anche di quelle pratiche che possono servire cioè alla tanto auspicata industrializzazione del nostro Mezzogiorno), per 40 milioni all'acquisto di un suolo per assegnare quello attualmente disponibile per la facoltà di ingegneria, per 200 milioni, infine, per costruire i primi padiglioni occorrenti alla stessa facoltà di quale, frattanto, si seguirà delle sistemazioni che si vanno attuando, potrà espandersi convenientemente, togliendosi, in parte, dalle angustie presenti. [...] Anzitutto dovremo provvedere a costruire un edificio per gli istituti di fisica, che interessano più facoltà e che sono oggidi dispersi e nessuno ha sede adatta. Non è fuor di luogo ricordare, a proposito, che noi rilasciamo la laurea in fisica ed in fisica e matematica e poi i vorrebbe – e più volte la stampa e taluni autorevoli consessi hanno richiamato a riguardo la mia attenzione – che sorgesse a Bari un centro di studi di fisica nucleare [...].

Nel comprensorio del Politecnico le opere non sono state, ancora, iniziate: appena in questi ultimi la facoltà di ingegneria, che assai lodevolmente si è assunta l'incarico di progettare gratuitamente la costruzione – e mi piace ringraziarla, ancora una volta, pubblicamente – ha messo a punto gli studi e ha presentato a cui darono il più sodo consenso, e si studieranno, la nostra Università avrà, finalmente, trovato, almeno nelle sue linee generali e più importanti, l'assetto edilizio, che abbiamo tenacemente perseguito ed in parte anche attuato. [...]

Estratto dalla Relazione letta dal Magnifico Rettore Prof. Vincenzo Ricchioni il giorno 22 novembre 1958 in occasione della solenne inaugurazione dell'anno accademico 1958-59, in "Annuario della Università degli Studi di Bari" anno accademico 1958-59 - XXXV dalla Fondazione, Editore Alfredo Cressati, Bari.

[...] Completeremo, nelle strutture interne, il palazzo degli istituti di chimica, acquisteremo un suolo per costruirvi gli edifici della facoltà di ingegneria, costruiremo tre padiglioni per la stessa facoltà [...].

Con i mezzi, poi, che ci ha assicurati il ministro Moro, con uno stanziamento di carattere straordinario – di che gli siamo infinitamente grati – potremo costruire il palazzo per gli istituti di fisica [...].

1959
Estratto dalla Relazione per l'Inaugurazione dell'anno accademico 1956-57 e della Casa dello Studente (27 gennaio 1957), di Vincenzo Ricchioni in "Per l'Università degli studi di Bari. Due Trienni di Rettorato", Editore Alfredo Cressati, Bari.

[...] Quest'anno, poi, si dava definitivo e stabile assetto ad alcuni istituti della facoltà di scienze, quali quelli di botanica, di zoologia e di fisiologia, si portava avanti la costruzione dell'istituto di chimica, che, destinato come non solo ad ospitare molti insegnamenti ma a corrispondere altresì alle esigenze della ricerca scientifica, anche in relazione alla tanto conclamata industrializzazione del nostro Mezzogiorno, è stato concepito con larghezze di vedute, tanto da risultare lungo una novantina di metri e largo quasi venticinque: e oggi porremo l'ultima pietra della sua struttura muraria.

[...] Nella stesura del provvedimento e nella redazione della relazione che l'accompagna ho tenuto a far mettere bene in evidenza che si tratta di un primo provvedimento, cui altri dovranno seguire, e che questi 560 milioni sono destinati a provvedere a quanto havei di più urgente ed indispensabile e cioè alla sistemazione e sopraelevazione interna del palazzo Ateneo, al completamento dell'istituto di chimica, di cui si è detto, alla costruzione dei primi padiglioni della facoltà di ingegneria. Alla quale, frattanto, altro suolo, oltre quello in precedenza acquistato in via Salerno, assicuravamo e possiamo dirci soddisfatti di aver almeno poste le basi territoriali di quel complesso di edifici che dovranno sorgere per siffatta facoltà e dei quali il nostro collega Petriniani già ha studiato, da par suo, il progetto dalle severe linee architettoniche e dalle complesse e moderne installazioni. [...] Segue il Banco di Napoli che, non solo ci ha mantenuto la sovvenzione annua costruzionale degli altri edifici universitari. Ed infatti l'università, con una spesa di 79.000.000, ha acquistato un'area di circa 32 mila metri quadrati, nella quale si debbono caseggiati col provvisorio: in zona attigua a quella occupata dalla facoltà di agraria, in via Salerno. E quindi, in base al piano di utilizzazione di quel suolo che ho fatto predisporre, sorgeranno gli edifici per la facoltà di ingegneria e per gli istituti di botanica, di chimica e di fisica della facoltà di scienze e comuni ad altre facoltà (agraria, farmacia, ingegneria, medicina, ecc.). Nell'edificio della chimica potranno poi trovare sede gli istituti ed i laboratori della facoltà di chimica farmaceutica, che potranno, così, trasferirsi dal palazzo Ateneo.

I lavori per l'istituto di botanica (rifacimento dell'esistente ampia villa con annesso orto botanico sono stati già appaltati e quelli per la costruzione, ora soltanto parzialmente, dell'istituto di chimica saranno prossimamente aggiudicati. Dui incidentalmente che si è pensato anche alla costruzione di un edificio da adibirsi a museo di storia naturale e a questo scopo, abbiamo generosamente ottenuto dalla Fiera del Levante la cessione gratuita, in zona attigua al quartiere fieristico, di un suolo di oltre mille metri quadrati.

Estratto dal Discorso del Ministro della pubblica istruzione On. Prof. Giuseppe Medici (30 maggio 1959), in "Annuario della Università degli Studi di Bari" anno accademico 1958-59 - XXXV dalla Fondazione, Editore Alfredo Cressati, Bari.

[...] La vostra richiesta di un miliardo per la facoltà di ingegneria, voi sapete che l'avevo già considerata quando, [...] voi mi prospettaste, tanto per cominciare, la necessità dell'acquisto di un suolo perché la facoltà di Ingegneria di Bari avrebbe potuto avere una sede degna. E, così, io, assistito dal consiglio del mio eminente Direttore generale, l'on. dott. Di Donizico, che ringrazio per la devozione totale che profugia alla scuola e per la di lui alta competenza, ho provveduto ad un primo stanziamento, che ha permesso l'acquisto del terreno necessario perché possa sorgere l'indispensabile complesso di edifici, di impianti, che devono far sì che una facoltà di ingegneria possa rispondere alle esigenze di un insegnamento moderno. E poche settimane or sono, essendomi recato a Napoli, ed avendo preso una analogo impegno, per somma fere maggiore al fine di completare quel Politecnico, davo a me stesso ragione della mia antica convinzione di Ministro del Tesoro e del Bilancio, e cioè che il Mezzogiorno aveva bisogno, per progredire, di due grandi Politecnici a Napoli e Bari, perché essi possono dare contributi decisivi al progresso economico. E sono lieto di poter finalmente tradurre in atto quella mia maturata convinzione, dando, contemporaneamente a Napoli ed a Bari i mezzi per formare le due grandi facoltà tecniche che sono necessarie perché il Mezzogiorno abbia un'assso Politecnici per nulla inferiori a quelli che onorano l'Italia: di Torino e di Milano. [...]

Estratto da La nuova sede dell'Istituto di chimica, di Achille Petriniani e Giuseppe Signorile Bianchi in "Bollettino Ufficiale della Università degli Studi di Bari", Anno V n. 8, aprile 1957, pp. 362-369. [...] L'area prescelta per la costruzione della nuova sede dell'Istituto di chimica trovsi sulla via Salerno in località denominata Graziamano. La forma del terreno è pressochè rettangolare: misura m 112 di lunghezza e m 32 di profondità media ed ha una superficie di circa 3.580 mq. Essa fa parte di un maggior comprensorio recentemente acquistato dalla Università di Bari, nel quale è stato già edificato l'Istituto di botanica e sorgeranno, si spera presto, quello di fisica e la sede della facoltà di ingegneria. Cosicchè unitamente alla Facoltà di agraria, con la quale il terreno confina, l'Istituto di chimica verrà a far parte di una piccola Città universitaria che accoglierà la più parte delle facoltà tecniche.

[...] L'area prescelta trovsi anche bene ubicata nei confronti del nuovo piano regolatore della città in quanto la zona circostante risulti in gran parte destinata a parco ed a costruzioni estensive baste e verrà attraversata dalla futura strada di circonvallazione.

che, quando sarà realizzata, renderà ancor più rapidi i collegamenti col centro cittadino. [...] Il progetto, ormai in via di avanzata realizzazione, è stato studiato con criteri molto razionali, ma soprattutto attentamente nei confronti della funzionalità dei numerosi

laboratori e locali destinati alla ricerca scientifica. [...]

1958
Estratto dalla Relazione letta dal Magnifico Rettore Prof. Vincenzo Ricchioni il giorno 15 febbraio 1958 in occasione della solenne inaugurazione dell'anno accademico 1957-58, in "Annuario della Università degli Studi di Bari" anno accademico 1957-58 - XXXIV dalla Fondazione, Editore Alfredo Cressati, Bari.

[...] Con questi 560 milioni si provvederà, siccome ha deliberato il Consorzio per la chimica di Bari, ormai funzionante in pieno, [...] per 180 milioni a completare l'edificio della chimica, costruito nella parte muraria coi mezzi di bilancio (imponente fabbricato che non ha l'eguale in Italia e che sembra risporde ad ogni più moderna esigenza, anche di quelle pratiche che possono servire cioè alla tanto auspicata industrializzazione del nostro Mezzogiorno), per 40 milioni all'acquisto di un suolo per assegnare quello attualmente disponibile per la facoltà di ingegneria, per 200 milioni, infine, per costruire i primi padiglioni occorrenti alla stessa facoltà di quale, frattanto, si seguirà delle sistemazioni che si vanno attuando, potrà espandersi convenientemente, togliendosi, in parte, dalle angustie presenti. [...] Anzitutto dovremo provvedere a costruire un edificio per gli istituti di fisica, che interessano più facoltà e che sono oggidi dispersi e nessuno ha sede adatta. Non è fuor di luogo ricordare, a proposito, che noi rilasciamo la laurea in fisica ed in fisica e matematica e poi i vorrebbe – e più volte la stampa e taluni autorevoli consessi hanno richiamato a riguardo la mia attenzione – che sorgesse a Bari un centro di studi di fisica nucleare [...].

Nel comprensorio del Politecnico le opere non sono state, ancora, iniziate: appena in questi ultimi la facoltà di ingegneria, che assai lodevolmente si è assunta l'incarico di progettare gratuitamente la costruzione – e mi piace ringraziarla, ancora una volta, pubblicamente – ha messo a punto gli studi e ha presentato a cui darono il più sodo consenso, e si studieranno, la nostra Università avrà, finalmente, trovato, almeno nelle sue linee generali e più importanti, l'assetto edilizio, che abbiamo tenacemente perseguito ed in parte anche attuato. [...]

Estratto dalla Relazione letta dal Magnifico Rettore Prof. Vincenzo Ricchioni il giorno 22 novembre 1958 in occasione della solenne inaugurazione dell'anno accademico 1958-59, in "Annuario della Università degli Studi di Bari" anno accademico 1958-59 - XXXV dalla Fondazione, Editore Alfredo Cressati, Bari.

[...] Completeremo, nelle strutture interne, il palazzo degli istituti di chimica, acquisteremo un suolo per costruirvi gli edifici della facoltà di ingegneria, costruiremo tre padiglioni per la stessa facoltà [...].

Con i mezzi, poi, che ci ha assicurati il ministro Moro, con uno stanziamento di carattere straordinario – di che gli siamo infinitamente grati – potremo costruire il palazzo per gli istituti di fisica [...].

1961
Estratto dalla Relazione letta dal Magnifico Rettore Prof. Pasquale Del Prete il giorno 18 novembre 1961 in occasione della solenne inaugurazione dell'anno accademico 1961-62, in "Annuario della Università degli Studi di Bari" anno accademico 1961-62 - XXXVIII dalla Fondazione, Grafiche Rossi, Bari.

[...] A il primo punto del programma concerneva le nuove dimensioni da dare, in tutti i sensi, alla facoltà di agraria su cui particolarmente è ora soffermata anche la ammirata attenzione della Commissione dell'O.E.C.E. incaricata di prescegliere la sede di una Università internazionale. È stato dato inizio ad opere edilizie che sono ormai in avanzata costruzione, le quali raddoppieranno e poi triplicheranno la capacità degli istituti e delle attrezzature destinate ad essere fra i più importanti del Bacino mediterraneo [...].

B) Il secondo punto del programma concerneva l'impegno della costruzione dell'istituto di Fisica destinato ad essere sede anche della sperimentazione nucleare nelle sue numerose e specializzate articolazioni, unitamente agli istituti di geofisica sotto la direzione del Prof. Morelli, di geologia applicata sotto la direzione del Prof. Cotecchia, [...]. D) Questo anno, infine, si è dato inizio anche ai lavori di costruzione – assunti a carico degli Enti locali del Consorzio Universitario – dei tre edifici destinati ad accogliere gli Istituti di Scienze delle applicazioni, di Trasporti e Costruzioni stradali e di Elettrotecnica, su suoli acquistati con fondi erogati dal Ministero, sotto la gestione del Rettore Ricchioni. [...]

1962
Estratto dalla Relazione, avvenuta il 5 febbraio 1962, del Commissario Prefettozo e Straordinario del Comune di Bari, Pasquale Prestipino, in "Il Comune di Bari. Cronologia delle amministrazioni e dell'attività dal 1806 al 1989" di Vito A. Melchiorre, Levante Editori, Bari 1989, p. 410-411.

Progetto di variante al P.R.G. per l'ampliamento delle zone universitarie in Via Amendola e al Politecnico: Con deliberazione commissariale n. 71 del 5 agosto 1961 è stato adottato il progetto di variante al P.R.G. con l'ampliamento delle zone universitarie e scolastiche in via Amendola, angolo via Celso Ulpiani, [...].

I motivi che hanno consigliato l'adozione di tale progetto sono stati dettati dalla necessità di dare sviluppo alle attività connesse con la ricerca scientifica e con la funzione didattica della Università di Bari, in rapporto al progresso tecnico degli impianti e delle attrezzature, nonché all'aumento veramente eccezionale degli studenti universitari. [...].

È sono lieto di poter finalmente tradurre in atto quella mia maturata convinzione, dando, contemporaneamente a Napoli ed a Bari i mezzi per formare le due grandi facoltà tecniche che sono necessarie perché il Mezzogiorno abbia un'assso Politecnici per nulla inferiori a quelli che onorano l'Italia: di Torino e di Milano. [...]

Estratto dalla Relazione letta dal Magnifico Rettore Prof. Pasquale Del Prete il giorno 19 novembre 1962 in occasione della solenne inaugurazione dell'anno accademico 1962-63 - XXXIX dalla Fondazione, Grafiche Rossi, Bari.

[...] Per ciò andiamo concependo un «campus» delle Facoltà tecniche in cui possa realizzarsi un sistema coordinato di edifici e di attrezzature che agevolino la comunicativa tra studiosi di discipline diverse.

[...] Tuttavia con quanto abbiamo ottenuto si è provveduto all'acquisto di suoli per l'ampliamento della zona destinata alla Facoltà di Ingegneria e di quella della Facoltà di Scienze e di Agraria [...]. B) Sono stati inoltre finanziati i seguenti lavori in corso di esecuzione: costruzione delle due ali del Palazzo dove ha sede la Facoltà di Agraria

per un volume di 30.000 mc. E per un costo di 276 milioni; [...] costruzione del padiglione dell'Idraulic progettato dai professori Orabona e Petriniani unitamente al grandioso Palazzo della Facoltà di Ingegneria. Si procederà agli appalti non appena i promessi computi metrici e quanto altro necessario ci saranno fatti pervenire; impianto di irrigazione per l'orto botanico secondo un razionale impegno della tecnica più moderna, e trasformazione ed ampliamento dell'istituti della facoltà di scienze, le opere continuano nell'istituto di chimica che confidiamo di vedere completate quanto prima, anche nella parte relativa alle costose installazioni: si tratta di un edificio addirittura imponente e molto ci conforta di aver appreso, da persone in grado di pronunciare giudizi, ch'esso rappresenta quanto di meglio e di più moderno potesse concepirsi.

Presto, non appena le lunghe ed estenuanti pratiche burocratiche avranno fatto il loro corso, che cerchiamo in tutti i modi di affrettare, daremo inizio alla costruzione dell'istituto di fisica, già del tutto finanziato, e, speriamo, anche alla edificazione di un istituto di industrie agrarie per la nostra facoltà di agraria, col

[...] Per l'Università di Bari la realizzazione più importante da lui compiuta e nella quale oggi è totalmente impegnato è il «Campus» delle facoltà scientifiche che comprende il Centro Internazionale degli Alti Studi Agronomici, l'Istituto di Chimica, l'Istituto di Fisica e la Facoltà di Ingegneria, tuttora in costruzione, con gli Istituti di Idraulica, scienze delle costruzioni, strade e trasporti, geologia applicata, chimica applicata, elettronica ecc. È proprio di qualche giorno fa l'inaugurazione dell'Anno Accademico dell'Istituto Agronomico Mediterraneo di Bari, nell'ambito del Centro Internazionale di Alti Studi Agronomici, che sorto nel «Campus» è una delle più concrete realizzazioni della nostra Università e che si giustifica nelle parole di Pasquale Del Prete quando ha detto che «Bari dovrà avere un'Università caratterizzata da un compito di sviluppo culturale e da una funzione di preparazione tecnica per le nuove leve del Mezzogiorno d'Italia e a disposizione dei Paesi a sud e ad est del bacino mediterraneo». [...]

1969

Estratto da Bari. Città Levante, a cura di Bepi Gorjux e Vito Macinagrossa con testi di Manlio Spadaro e Pietro Marino. Introduzione di Mario Sansone, Adriatica Editrice, Bari 1964, pp. 332-333.

«[...] Nel 1969, nella regione della vite dell'olivo e del grano, la Facoltà di Agraria. La guerra e l'interruzione dei collegamenti col Nord, dettero la spinta ad una esigenza primaria: la nascita di una embrionale Facoltà di Ingegneria.

I tempi ormai cambiavano. L'Ateneo è riuscito ad esprimere uomini ed energie all'altezza dei compiti svolti. Per gli otto-15 anni si è dato una personalità diversa. Ha avuto una costante espansione edilizia e di attrezzature, rispondente alla pressione di una massa sempre crescente di iscritti. La Casa dello Studente, realizzata dal rettore Vincenzo Ricchioni, era già il segno di una mentalità moderna: la intuizione dell'Ateneo come comunità di studi e di ricerche. Un primo passo verso una maggiore integrazione di studenti e professori nell'ambiente cittadino. Perché questo era il rimprovero che si muoveva all'Università: di non avere agganci veri, vitali, con la città. Di non riformità di idee, di ricerche, di cultura di esperienze. E che senso aveva l'insediamento in lettere mentre la città viveva in lettere mentre la regione cercava disperatamente esperti per i tempi dell'industria e della tecnologia?

È stato dunque il rettorato di un giurista insigne, appassionato di pittura e di musica – Pasquale Del Prete – che si è assistito al decollo dell'università barese nei cieli della ricerca scientifica e tecnologica. Fra le propaggini delle ville suburbane ed i nuovi quartieri cresce e si estende il campus delle facoltà tecniche. È già realtà un complesso di istituti che pone Bari all'avanguardia del sud [...]. Per la Facoltà di Scienze sorgono laboratori di ricerca nucleare ad alta e bassa energia. Presso la facoltà di Agraria – e nei "campi" e nelle zone di Riforma – si imposta un progetto di ricerche per la produzione di piante e sementi inattuabili da agenti patogeni: un esempio di servizio reso alla razionalizzazione della agricoltura meridionale. Il Centro di Alti Studi Agronomici, una vera e propria super-università internazionale, è l'unico del suo tipo in Europa insieme con il Centro gemello di Montpellier in Francia. Vi si specializzano laureati di tutto il bacino del Mediterraneo; greci, turchi, spagnoli, iugoslavi, arabi, africani. In campus, con la progettata Casa dello Studente, con gli impianti sportivi e ricreativi, già delinea un modello avanzato di organismo urbanistico saldamente innestato nella realtà di Bari. Nel cuore della città si articola invece la diaspora delle facoltà umanistiche. Oltre l'Ateneo, la casa-madre, esse occupano altri edifici; sul suolo del vecchio palazzo di Giustizia, diroccato, sorta la nuova sede di Giurisprudenza, di Economia e Commercio, della neonata Facoltà di Lingue. Questa presenza fisica dell'Università nel corpo di Bari sarà certamente uno dei fattori determinanti nella storia futura della città. Gli iscritti, l'abbiamo detto, sono ormai 40 mila. Quarantamila giovani che fanno sentire sul capoluogo pugliese la pressione delle istanze nuove. Per capire che cosa accade, basta riflettere che ci sono più iscritti a Scienze che a Lettere, più ad Ingegneria che a Medicina. E le universitarie hanno raggiunto il 40% del totale. Una generazione emancipata, dunque, che pone con urgenza i problemi di un generale, profondo rinnovamento delle strutture scolastiche e di una partecipazione attiva alla strategia civile del Sud. Ma, a questo punto, il discorso, va oltre Bari: è uno dei temi più appassionati e drammatici del nostro tempo.

1972

Estratto da Relazione del Progetto della sistemazione ed organizzazione edilizia del complesso destinato alle Facoltà di Agraria, Farmacia, Ingegneria e Scienze. Aggiornamento del Piano Generale. Ufficio Tecnico Speciale dell'Università degli Studi di Bari, settembre 1972.

[...] Ovviamente la soluzione urbanistica ha tenuto pieno rispetto della variante generale di Piano Regolatore Generale vigente approvato nel 1971, che ha confermato il già concordato progetto della seconda mediana dalla zona del Campus. La variante urbanistica (in pressa) è un'area di Campus priva di recinzioni e quindi completamente integrabile con il tessuto urbano circostante, si è ritenuto di identificare quale ingresso principale di accesso al Campus la zona situata pressappoco in corrispondenza dell'asse centrale nord-sud servita dalla Via Celso Ulpiani e ciò, oltre che per motivi funzionali, anche perché la zona appare assai più tranquilla e urbanisticamente più ordinata e dignitosa dell'analoga zona a sud, inficiata dalla presenza di un complesso di case popolari alquanto degradato. A tale zona comunque è stata assegnata la funzione di ingresso secondario e di servizio (in tale zona sono stati ubicati gli impianti tecnologici più importanti e la direzione tecnica del Campus). Sono stati naturalmente conservati gli attuali due ingressi dalla Via Amendola, l'uno a servizio essenzialmente della Facoltà di Fisica e di Chimica e l'altro a servizio esclusivo della Facoltà di Agraria. [...]

1975

Estratto da Problemi dell'Ateneo barese nelle prospettive di nuove posizioni, di Ernesto Quagliariello, Adriatica Editrice, Bari 1975.

[...] La costruzione del primo gruppo di padiglioni per alcuni Istituti della Facoltà di Ingegneria, in via Re David, era ripresa e completata; così il complesso imponente delle aule di questa Facoltà veniva iniziato il 1971 e nel 1973 ultimato. Queste opere richiedevano una progettazione ed esecuzione di lavori per lire 6.821.000.000 che hanno portato a realizzare per la Facoltà di Ingegneria un volume complessivo di mc 243.586 su una superficie coperta di mq 15.130 e una superficie complessiva sviluppata di mq 31.400

con n. 341 stanze e n. 21 aule per complessivi 2.380 posti aule e con 35 laboratori. Il complesso dispone inoltre di una superficie per strade, piazzali e giardini di mq 19.500. È evidente che per la Facoltà di Ingegneria si prospetta la necessità della riunificazione di tutti gli Istituti, oggi divisi tra via Re David e via Gentile. [...] E anche in corso l'ampliamento degli Istituti Biologici della Facoltà di Scienze con un progetto stralcio di lire 200.000.000, finanziato con lire 181.000.000 sui fondi assegnati con D.M. 22-5-71, per mc. 4.280 e una superficie sviluppata di mq. 970. Il progetto generale per gli Istituti Biologici della Facoltà di Scienze prevede: la ristrutturazione e trasformazione dell'edificio esistente di mc. 20.880 e una superficie sviluppata di mq. 855, per una spesa di lire 236.000.000, l'ampliamento dell'edificio per mc. 9.780 e una superficie sviluppata di mq. 339 comprendente un'aula per 190 posti, per una spesa di lire 524.000.000, alla quale sono da aggiungere altri 220.000.000 di lire per impianti, laboratori e spese generali.

Per le Botanica e l'Ortobotanica della Facoltà di Scienze è stato predisposto un progetto generale di ristrutturazione e sopraelevazione dell'edificio esistente e di ampliamento dello stesso per un importo di lire 837.000.000. La sopraelevazione è di mc. 1774 e una superficie sviluppata di mq. 500, mentre l'ampliamento prevede mc. 5963 e una superficie sviluppata di mq. 402. Un primo stralcio di lavori per l'importo di lire 90.000.000 è stato già realizzato per l'ampliamento.

In tal maniera in un breve volgere di anni la Farmacia avrà la sua sede definitiva con conseguente ampliamento degli Istituti Chimici che beneficeranno dei locali lasciati dalla farmacia; la mia Facoltà di Scienze troverà degne e adeguate sistemazioni con providi collegamenti e la Facoltà di Agraria assumerà le condizioni più idonee per le sue esigenze. [...]

Estratto da Focomelia barese. Le membra atrofici degli ingegneri, di Bruno Zevi in «Cronache di architettura. IX dai "five architects" newyorkesi a Bernini plagiari», Editori Laterza, Bari 1975, pp.514-517.

Francesco Di Salvo parla di "focomelia" a proposito della nuova facoltà di ingegneria, inaugurata ufficialmente nell'Ottobre 1972 ma ancora ben lungi dall'essere completata. Mancano la hall studentesca, l'Istituto di disegno, metà del blocco aule con 1500 posti, la presidenza, la biblioteca e l'auditorium per assemblee e convegni. In totale, resta da realizzare circa un quinto dell'opera. Nulla vita di sede, a patto però di non distorcere lo schema originario, specie per quanto riguarda l'accesso da via Giustino Fortunato ed il diaframma su via Re David. La tendenza è invece di trovare un modus vivendi compromissorio, mantenendo l'attuale ingresso temporaneo da via Amendola, chiudendo qualche galleria e alcune porzioni del piano terra per ricavare altri spazi necessari all'insegnamento.

[...] Bari, per merito dell'ex-rettore Pasquale Del Prete e del preside Vincenzo Cotecchia, possiede oggi una facoltà sotto molti aspetti esemplare, che può diventare un modello qualora non se ne tradisca l'impianto. Perché un modello? come tale è stata ideata da un team in cui figurano il gruppo vincitore del concorso indetto nel 1964, composto da Piero Maria Lugli, Paolo Ghera e Guido Randi, poi Pasquale Carbonara e Di Salvo che ha interamente gestito la fase esecutiva, cioè il cantiere industrializzato. [...] Sia chiaro: non siamo di fronte ad un capolavoro, a segni-deroga rispetto al linguaggio comune. Al contrario, lo sforzo è di radicare un codice che serve a comunicare le ragioni funzionali senza ridondanti orpelli connotativi. Volumi su pilotis, col piano terra disponibile al traffico e agli incroci sociali. Piastrati di acciaio in vista, ricorsi orizzontali in ferro-cemento, pannelli prefabbricati di facciata. Griglia quadrata con lati di 6 metri, valida sia per i prismi degli istituti che per la zona caratterizzata da grandi coperture spaziali, da strutture a ginocchio, da gallerie e rampe all'aperto. In questi "contenitori" la canalizzazione di servizio è l'intelatastrua metallica sono ubicate all'esterno degli ambienti fruiti, cui è quindi facile apportare qualsiasi variante distributiva. [...] Focomelia sta per "malformazione congenita derivante dall'inserzione diretta delle estremità sul tronco, per atrofia degli arti che appaiono rudimentali, come di foca". E di che altro soffre questo complesso universitario i cui istituti di idraulica, strade, geologia, chimica ed elettronica, prospicienti il versante di via Re David, fungono non da arti ma da testate dell'organismo? La facoltà è stata prevista per 5000 studenti: è mai pensabile lasciarli senza biblioteca e con aule dimezzate? [...]

1978

Estratto da Problemi e scelte negli anni del centro sinistra, di A. Cucciolla, L. Minenna, G. Mona, in "Bari questione urbana e piano regolatore. Ricerca su una città meridionale", Istituto Gramsci sezione Puglie, Bari 1978, pp. 107-108 e 118.

«[...] Il problema è l'ambiente di lavoro non è un optional, ci sarà davvero poco spazio per i nostri ingegneri. Forse sarà presuntivo, ma credo che i nostri laureati in Ingegneria non siano secondi a nessuno. Non vedo, quindi, perché oggi un ingegnere che si affaccia sul mercato e che viene allestito da decine di proposte debba accettare, pur di rimanere in Puglia, di lavorare in ambienti obsoleti. [...] Come si diceva, comunque, il prof. Attilio Alto, appare tutt'altro che rassegnato: Non credo di essere velleitario, quando dico che il Politecnico è una grande occasione per la città e per tutto il Mezzogiorno. I problemi, come s'è visto, sono molteplici, ma credo che, seppur con ritardo, possano essere avviati a soluzione. Noì, per quel che ci compete, proveremo a fare la nostra parte – ad incentivare forze politiche ed imprenditoriali – ma è ovvio che una cattedrale nel deserto non serve a nessuno.

Il Piano Regolatore Generale prevedeva in oltre circa mille ettari di verde con uno dei principali parchi urbani tra il quartiere San Paolo e l'Aeroporto, un "secondo campus" di diaframma rispetto al traffico viario urbano (in effetti non realizzato), un polo sportivo ad edilizia residenziale, la città annoraria e la nuova sistemazione dell'Aeroporto con i relativi collegamenti con le località costiere.

1986

Estratto da Per la centralità e l'Autonomia della istituzione universitaria, di Aldo Cossu, 1986.

QUESTIONE EDILIZIA

[...] Non è più possibile ad ogni scadenza che l'Università debba affannosamente reperire progetti e studi di fattibilità di opere da finanziare.

È comunque prioritario chiudere le eredità della Legge 50 utilizzando tutte le possibilità che la legislazione vigente offre (Fondo F10, programma triennale di intervento straordinario per il Mezzogiorno, Legge 331) portando a compimento le seguenti opere: [...] Completamento e accorpamento della Facoltà di Ingegneria al Campus, con i laboratori di elettronica, di servizi materiali e di tecnologia. Student Center: Laboratorio Completamenti strutturali (Facoltà di Agraria, Istituti Biologi ecc.) e infrastrutturali del complesso del Campus [...].

1987

Estratto da Contrad «Graziàmonte», in Bari di Vito A. Melchioro, Mario Adda Editore, Bari 1987, p. 253.

[...] Dopo il n. 198 di via Re David, si diparte, dirigendosi verso sinistra, una strada dedicata al nome del famoso agronomo Celso Ulpiani, la quale va a sfociare in via Amendola. La strada e l'intera zona circostante erano note, fino a circa mezzo secolo fa, con l'appellativo di "Graziàmonte", in ordine al quale vanno ricordate alcune cose. L'erudito francese Emmanuele Mola scrisse infatti, nel 1773, che a una certa distanza dalle mura della città, esisteva una edicola della Vergine delle Grazie, in un sito detto "Monte", dove le famiglie più facoltose di Bari possedevano le proprie ville, trattandosi di una località leggermente elevata e molto salubre. [...] Sì sa inoltre che un certo Vito Coltellà costruì, in questo posto, una cappella rurale sotto il titolo di Santa Maria delle Grazie, «colla dotazione di un territorio di aratra due e mezzo pastinato di viti, ed olive sito nel luogo detto la Madonna delle Grazie, e col peso di una messa perpetua la settimana da celebrarsi in detta cappella in ogni domenica dell'anno». I resti della cappella si trovano adesso inglobati in quella annessa all'alloggio di una comunità di suore, al punto preciso ove la via Celso Ulpiani sbocca nella via Amendola, all'altezza del numero civico 147. [...]

1992

Estratto da Una sede per il Politecnico, in La città dei sogni traditi. Quindici progetti sbandierati e poi spacci supplemento n. 48 a «La Gazzetta del Mezzogiorno» 18 febbraio 1992, pp. 20-21.

Attilio Alto, [...] non riesce a mandar giù tutti i bocconi amari che, in un modo o nell'altro, gli vengono propinati. Il più amaro riguarda senz'altro la sede. Finora, le proposte si sono sprecate, ma in concreto (la proposta indicata dalla Giunta comunale di utilizzare l'area dell'ex Gazometro di via Napoli s) è rilevata, come non poteva essere diversamente, sin dall'inizio del bluff), non si è andati oltre un incredibile quanto caotico decentramento. Il risultato è che più di 8mila studenti (800 ad Architettura e oltre 7mila ad Ingegneria) sono costretti a fare la spola da una parte all'altra della città (il Politecnico ha almeno quattro sedi: Ateneo, Campus, il monastero di Santa Scolastica nella città vecchia e via Gentile). Di una città che, peraltro, come tutti sanno, non è proprio un modello di efficienza in quanto a servizi di trasporto pubblico. Ma c'è di più. Il Politecnico, di fatto, esiste solo sulla carta. Un esempio? Negli uffici amministrativi, sistemati provvisoriamente nel Palazzo Ateneo, lavorano cinquanta impiegati presi in prestito dall'Università. E come se non bastasse, ora c'è il pericolo che la favorevole congiuntura economica faccia slittare l'arrivo dei 73 miliardi annunciati per la realizzazione della nuova sede, [...]. Non ho mai nascosto – osserva il prof. Attilio Alto – che quest'ultimo costituisca il problema più urgente da risolvere. Un problema che investe quasi tutte le strutture universitarie, ma che per il Politecnico rischia di diventare ancor più grave. Con tutto il rispetto per gli altri corsi di laurea, vorrei ricordare che quelli in Ingegneria e Architettura non temono paragoni. Da noi, la frequenza non è un optional. I nostri studenti sanno che si vogliono laureare devono sapersi innanzitutto rinunciare ad una vita normale. Se poi si aggiungono difficoltà di carattere strutturale, la vita diventa un "inferno". Ed è esattamente ciò che vivono i nostri studenti, costretti a fare i salti mortali, pur di arrivare preparati agli esami e quindi alla laurea [...]. Perché si fa nascere a Bari un Politecnico che rischia di diventare un altro castello di sabbia? E poi, serve davvero un Politecnico in una città che è stata capace di polverizzare un patrimonio industriale, seppur decentrato? In una città che vanta il suo terziario avanzato (assistito e munto dal Pubblico) e che non fa nulla per salvare e potenziare i settori produttivi? Bari e la Puglia hanno tutta questa sete di ingegneri? O anche il Politecnico si inquadra in un disegno schizofrenico che fa sì che un giorno si punti al terziario avanzato, un altro alla valorizzazione dell'ambiente, un altro ancora alla riqualificazione (a passo di lumaca) e allo sviluppo delle produzioni meccaniche, senza che tutto ciò produca una sintesi positiva? [...]. noi a Bari abbiamo intercettato rapporti di collaborazione con le Università di mezza Europa, compresi i Paesi dell'Est, ma non riusciamo a metterci d'accordo con le Università di casa nostra [...]. sino a quando le imprese non capiranno che l'ambiente di lavoro non è un optional, ci sarà davvero poco spazio per i nostri ingegneri.

«[...] La mia ipotesi è che l'ambiente di lavoro non è un optional, ci sarà davvero poco spazio per i nostri ingegneri. Forse sarà presuntivo, ma credo che i nostri laureati in Ingegneria non siano secondi a nessuno. Non vedo, quindi, perché oggi un ingegnere che si affaccia sul mercato e che viene allestito da decine di proposte debba accettare, pur di rimanere in Puglia, di lavorare in ambienti obsoleti. [...] Come si diceva, comunque, il prof. Attilio Alto, appare tutt'altro che rassegnato: Non credo di essere velleitario, quando dico che il Politecnico è una grande occasione per la città e per tutto il Mezzogiorno. I problemi, come s'è visto, sono molteplici, ma credo che, seppur con ritardo, possano essere avviati a soluzione. Noi, per quel che ci compete, proveremo a fare la nostra parte – ad incentivare forze politiche ed imprenditoriali – ma è ovvio che una cattedrale nel deserto non serve a nessuno. Il Piano Regolatore Generale prevedeva in oltre circa mille ettari di verde con uno dei principali parchi urbani tra il quartiere San Paolo e l'Aeroporto, un "secondo campus" di diaframma rispetto al traffico viario urbano (in effetti non realizzato), un polo sportivo ad edilizia residenziale, la città annoraria e la nuova sistemazione dell'Aeroporto con i relativi collegamenti con le località costiere.

1994

Estratto da La istituzione dell'Università di Bari e il suo ulteriore sviluppo, in Storia dell'Università di Bari di Ernesto Bosna, Caccù Editore, Bari 1994, p. 279 e p. 282-283.

[...] Con R.D. 6 febbraio 1939, n. 297 seguito dal R.D. 13 luglio 1939 n. 1168 che ne precisò lo statuto grazie al vivo interessamento del prof. Vincenzo Ricchioni, docente di Economia agraria, presso l'Istituto superiore di commercio, attento studioso del territorio e delle coltivazioni pugliesi, deputato al parlamento e presidente della cattedra ambulante di agricoltura e della Federazione provinciale degli agricoltori, l'Università di Bari ebbe anche la facoltà di Agraria di cui fu preside lo stesso prof. Ricchioni e, mentre si provvede tempestivamente ad acquistare un suolo di adeguata estensione sulla via per Capurso

per costruirla la sede, la Facoltà fu provvisoriamente sistemata presso la Stazione agraria sperimentale di Via C. Ulpiani, contigua al suolo acquistato.

[...] A tale imponente aumento della popolazione studentesca ha corrisposto anche una diminuzione della pendolarità dei docenti soprattutto grazie alla costituzione di vere e proprie scuole baresi, stabilità che si è riflessa anche nella guida della Università tanto che gli stessi Rettori che si sono succeduti nel tempo: Vincenzo Ricchioni, Pasquale Del Prete, Ernesto Quagliariello, Luigi Ambrosi e Attilio Alto, hanno occupato tutti la carica per almeno due trienni riuscendo, in tal modo, a portare a compimento un grandioso piano di espansione edilizia della Università soprattutto a favore delle Facoltà scientifiche, che hanno ormai sufficienti strutture proprie nel Campus sordo tra via Amendola e via Re David [...] e della edilizia residenziale per gli studenti.

[...] Infine, nell'anno accademico 1987/88 è stata istituita anche la Facoltà di Architettura confluita, nel corso dell'anno accademico 1990-91 insieme alla Facoltà di Ingegneria, nel Politecnico, coronando in tal modo il vecchio sogno di Maffeo Pantaloni e di tanti altri che all'inizio del secolo avevano sostenuto la opportunità che Bari fosse dotata di un Politecnico prima ancora che di una Università tradizionale.

1997

Estratto da Progetto per l'Università di Bari - Linee Programmatiche, di Giovanni Dotoli, Triennio 1997-2000.

[...] 6. Per quanto concerne la programmazione e lo sviluppo del patrimonio edilizio, è tempo di pensare all'Università di Bari per l'immediato e il medio e lungo termine. Si tratta di razionalizzare l'esistente e di programmare il futuro. Occorre predisporre una puntuale pianificazione degli interventi ordinari e straordinari, ciò presuppone la reale e completa conoscenza dello stato delle strutture e degli impianti, che deve essere rilevato in tempi brevi. La rilevazione dovrà essere costantemente aggiornata su schede computerizzate, che possono consentire l'analisi dei costi di ogni struttura e di ogni impianto e la programmazione degli interventi ordinari e straordinari. [...]

«[...] Francesco Di Salvo parla di "focomelia" a proposito della nuova facoltà di ingegneria, inaugurata ufficialmente nell'Ottobre 1972 ma ancora ben lungi dall'essere completata. Mancano la hall studentesca, l'Istituto di disegno, metà del blocco aule con 1500 posti, la presidenza, la biblioteca e l'auditorium per assemblee e convegni. In totale, resta da realizzare circa un quinto dell'opera. Nulla vita di sede, a patto però di non distorcere lo schema originario, specie per quanto riguarda l'accesso da via Giustino Fortunato ed il diaframma su via Napoli s) è rilevata, come non poteva essere diversamente, sin dall'inizio del bluff), non si è andati oltre un incredibile quanto caotico decentramento. Il risultato è che più di 8mila studenti (800 ad Architettura e oltre 7mila ad Ingegneria) sono costretti a fare la spola da una parte all'altra della città (il Politecnico ha almeno quattro sedi: Ateneo, Campus, il monastero di Santa Scolastica nella città vecchia e via Gentile). Di una città che, peraltro, come tutti sanno, non è proprio un modello di efficienza in quanto a servizi di trasporto pubblico. Ma c'è di più. Il Politecnico, di fatto, esiste solo sulla carta. Un esempio? Negli uffici amministrativi, sistemati provvisoriamente nel Palazzo Ateneo, lavorano cinquanta impiegati presi in prestito dall'Università. E come se non bastasse, ora c'è il pericolo che la favorevole congiuntura economica faccia slittare l'arrivo dei 73 miliardi annunciati per la realizzazione della nuova sede, [...]. Non ho mai nascosto – osserva il prof. Attilio Alto – che quest'ultimo costituisca il problema più urgente da risolvere. Un problema che investe quasi tutte le strutture universitarie, ma che per il Politecnico rischia di diventare ancor più grave. Con tutto il rispetto per gli altri corsi di laurea, vorrei ricordare che quelli in Ingegneria e Architettura non temono paragoni. Da noi, la frequenza non è un optional. I nostri studenti sanno che si vogliono laureare devono sapersi innanzitutto rinunciare ad una vita normale. Se poi si aggiungono difficoltà di carattere strutturale, la vita diventa un "inferno". Ed è esattamente ciò che vivono i nostri studenti, costretti a fare i salti mortali, pur di arrivare preparati agli esami e quindi alla laurea [...]. Perché si fa nascere a Bari un Politecnico che rischia di diventare un altro castello di sabbia? E poi, serve davvero un Politecnico in una città che è stata capace di polverizzare un patrimonio industriale, seppur decentrato? In una città che vanta il suo terziario avanzato (assistito e munto dal Pubblico) e che non fa nulla per salvare e potenziare i settori produttivi? Bari e la Puglia hanno tutta questa sete di ingegneri? O anche il Politecnico si inquadra in un disegno schizofrenico che fa sì che un giorno si punti al terziario avanzato, un altro alla valorizzazione dell'ambiente, un altro ancora alla riqualificazione (a passo di lumaca) e allo sviluppo delle produzioni meccaniche, senza che tutto ciò produca una sintesi positiva? [...]. noi a Bari abbiamo intercettato rapporti di collaborazione con le Università di mezza Europa, compresi i Paesi dell'Est, ma non riusciamo a metterci d'accordo con le Università di casa nostra [...]. sino a quando le imprese non capiranno che l'ambiente di lavoro non è un optional, ci sarà davvero poco spazio per i nostri ingegneri.

2001

Estratto dalla nota n. 28 a margine del testo Pasquale Carbonara architetto e l'Insegnamento dei "Caratteri degli edifici", di Corrado Bozzoni, Natalina Mannino, in La Facoltà di Architettura dell'Università di Roma "La Sapienza" dalle origini al duemila. Discipline, docenti, studenti, a cura di Vittorio Franchetti Pardo, Gangemi Editore, Roma 2001.

Il concorso bandito nel 1964 dall'Università degli Studi di Bari richiedeva di sistemare le nuove sedi delle Facoltà scientifiche su un'area irregolare di forma vagamente a T; in seguito fu deciso di riservare gran parte dell'area alla sola Facoltà di Ingegneria. L'Università di Bari, per rispondere al nuovo programma, risolse di affidare l'incarico di redazione di un progetto di secondo grado, congiungendo i gruppi selezionati dalla Commissione giudicatrice, che lessero capogruppo Pasquale Carbonara; il progetto, previsto per ospitare 5000 studenti, fu elaborato nel 1965 e messo a punto l'anno seguente in forma esecutiva. La proposta consisteva della "T" in un'ottagono, il cui lato superiore divenne, un modello cui ispirarsi per le future realizzazioni baresi di edilizia universitaria. Su una superficie quasi dimezzata rispetto a quella originariamente prevista dal concorso, il complesso può pensarsi schematicamente costituito da due zone edificate distinte; la fascia degli istituti e delle aule per le esercitazioni nella parte superiore del lotto - a sud-ovest - e il cosiddetto "centro", che riunisce gli uffici amministrativi, le aule maggiori per lezioni e i servizi generali. Lo schema adottato in questa parte prevede una serie di piastre sovrapposte, che costituiscono i percorsi e gli spazi di sosta, prevalentemente coperti. I fabbricati degli istituti e delle aule per le esercitazioni si sviluppano su più piani, con andamento decisamente lineare, secondo un tracciato con bracci paralleli sfalsati, a Z, sui quali si innestano altri corpi di fabbrica che avrebbero dovuto essere collegati esternamente, su via Re David, da una galleria pedonale sopraelevata. In funzione di diaframma rispetto al traffico viario urbano (in effetti non realizzata), il livello seminterro è destinato al percorso carrozzabile che perimetra l'area e penetra all'interno del complesso in corrispondenza delle aree di parcheggio, ricavate tra i pilotisi dei fabbricati. Da segnalare a questa quota la presenza di una stazione di servizio e di una tipografia-eliografia, ubicata presso gli scaloni d'accesso alla hall studentesca e sotto la biblioteca; gli edifici degli istituti ospitano laboratori e officine. Al piano rialzato si sviluppa una rete di percorsi e di gallerie pedonali in quota, che confluiscono in una sorta di grande piazza coperta, sulla quale si aprono la hall studentesca, il vestibolo della biblioteca, la presidenza con l'annesso parcheggio riservato, e negozi (edicola, libreria, servizio di ristoro ecc.); alla stessa quota è ubicata la portineria e, in corrispondenza

delle grandi aule a gradinata, della capienza di 150 posti, si trovano piccoli ambienti destinati ai docenti per preparare le lezioni. Nella zona degli istituti questo livello è occupato da alcuni laboratori e aule, ma per la maggior parte dai locali destinati all'amministrazione e dagli studioli dei docenti. Al primo piano si snoda una seconda rete di percorsi e di gallerie che connettono le aule grandi a gradinata, le aule da disegno, la biblioteca e la presidenza con amnessa sala lauree; nella zona degli istituti si trovano alcuni laboratori e, nel corpo di fabbrica a Z, le aule di esercitazione. Il terzo piano, negli edifici verso via Re David, è in gran parte utilizzato come terrazzo; i progettisti però hanno previsto la possibilità di sopraelevazioni su quasi tutta la superficie utile del complesso.

La realizzazione di questo secondo progetto degli anni 1965-66, oltre che parziale e in parte difforme dagli elaborati, si è protratta nel tempo [...]. Tra il 1980 e il 1990 l'Ateneo barese commissionò a Pasquale Carbonara e Guido Randi uno studio per il completamento e l'ampliamento della Facoltà di Ingegneria, allo scopo di adeguarla alle esigenze nel frattempo maturate; in sintesi quest'ultimo progetto prevede la sopraelevazione degli istituti disposti "a pettine" nell'area sud-ovest, la costruzione con forme modificate delle aule grandi mancanti, il completamento dei laboratori e degli edifici costituenti il "centro" del complesso.

2003

Estratto da Tra urbanistica e architettura. Il Politecnico di Bari e la Sidercomit, di Massimiliano Rendina in Francesco Di Salvo, Opere e Progetti a cura di Gaetano Fusco, Clean Edizioni, Napoli 2003, pp. 83-90.

[...] Il progetto per il concorso del Nuovo Politecnico della Facoltà di Scienze dell'Università degli Studi di Bari, che nel 1963 vede lavorare assieme a Di Salvo capogruppo, gli architetti Vincenzo Forino e Luigi Piscitelli, si colloca sulla scia delle migliori sperimentazioni su materiali e forme, compiuti nel suo studio verso la fine degli anni Cinquanta.

[...] Il lavoro del gruppo di Salvo, contrassegnato dal motto "Saturno", per la forma particolare delle rampe circolari che avvolgono le aule grandi, era piaciuto alla commissione giudicatrice, probabilmente per quella stessa disomogeneità modernità che aveva stupito Siro Giannetta, architetto del progetto della sede dell'Ateneo, a media e lunga scadenza, dopo aver chiuso la stagione dell'eredità delle varie leggi. Senza tale strumento, l'Università di Bari perderebbe molti dei grandi appuntamenti e delle occasioni di sviluppo che via via non mancherebbero di presentarsi. È tempo di definire insieme l'utilizzo di diverse strutture (ex Albergo delle Nazioni, ex Facoltà di lingue in via Giulio Petroni, Palazzina di via Celso Ulpiani), di entrare in possesso dell'intero Palazzo Ateneo (Biblioteca Nazionale e Museo), di avere un piano preciso per chiedere l'acquisizione di strutture immobiliari di Enti e Ministeri, sulla base della Legge finanziaria 1997, così come è tempo di eliminare l'Istituto della locazione, dove esista ancora, con programmi mirati e pluriennali. [...]

1998

Estratto da Bari. Economia di una città, di Gianfranco Viesti, LATERZA BARI, Edizioni della Libreria, Bari 1998, p. 27.

L'Università, a sua volta, è una grandissima risorsa per la città, specie dopo il suo smottamento, con la creazione a Bari del terzo Politecnico italiano. Il rapporto fra Università e città però non sembra particolarmente sviluppato: non è chiaro in che misura le istituzioni universitarie siano interessate ad avere un intenso rapporto di scambio con le istituzioni cittadine e in genere con il territorio su cui sorgono; e, in direzione opposta, in che misura le istituzioni cittadine siano interessate a collaborare. In linea generale i rapporti fra le due Università e il territorio sembrano essere piuttosto limitati: ma al tempo stesso sembrano avere notevoli possibilità di sviluppo.

2001

Estratto dalla nota n. 28 a margine del testo Pasquale Carbonara architetto e l'Insegnamento dei "Caratteri degli edifici", di Corrado Bozzoni, Natalina Mannino, in La Facoltà di Architettura dell'Università di Roma "La Sapienza" dalle origini al duemila. Discipline, docenti, studenti, a cura di Vittorio Franchetti Pardo, Gangemi Editore, Roma 2001.

Il concorso bandito nel 1964 dall'Università degli Studi di Bari richiedeva di sistemare le nuove sedi delle Facoltà scientifiche su un'area irregolare di forma vagamente a T; in seguito fu deciso di riservare gran parte dell'area alla sola Facoltà di Ingegneria. L'Università di Bari, per rispondere al nuovo programma, risolse di affidare l'incarico di redazione di un progetto di secondo grado, congiungendo i gruppi selezionati dalla Commissione giudicatrice, che lessero capogruppo Pasquale Carbonara; il progetto, previsto per ospitare 5000 studenti, fu elaborato nel 1965 e messo a punto l'anno seguente in forma esecutiva. La proposta consisteva della "T" in un'ottagono, il cui lato superiore divenne, un modello cui ispirarsi per le future realizzazioni baresi di edilizia universitaria.

Pur essendo stata ufficialmente istituita nel 1948, la Facoltà di Ingegneria dell'Università di Bari ebbe origine ancora prima in quasi i suoi corsi cominciarono a svolgersi sin dall'a.a. 1943/44, quando il nostro Paese era diviso e occupato nelle regioni meridionali dagli anglo-americani.

[...] Nei primi anni '60, essendo Rettore dell'Università il prof. Pasquale Del Prete, la facoltà ottenne, per alcuni dei suoi Istituti, una nuova Sede sita nella periferia Sud della Città, in viale Japigia 182, dove, secondo un programma edilizio elaborato in quel periodo e successivamente modificato a favore dell'attuale ubicazione in Via Re David, si sarebbe dovuta installare in via definitiva l'intera Istituzione.

Le attività riceverono da quest'avvenimento un notevole impulso per effetto soprattutto della creazione di diversi laboratori. In Viale Japigia sorsero, infatti, quelli dell'Istituto di Elettrotecnica, di Chimica Applicata, di Geologia Applicata, di Costruzioni di Strade, Ferrovie e Aeroporti e di Trasporti, di Scienza delle Costruzioni. Altri si svilupparono in sedi di fortuna in altre zone: tra questi quelli di Idraulica e Costruzioni Idrauliche che trovò posto in un capannone di Via Amendola 173, di Macchine presso l'Istituto di Meccanica Agraria e presso le Officine delle Ferrovie "Sud-Est", di Geologia Applicata all'Ingegneria in più sedi sparse per la Città, di Architettura e Urbanistica ancora nei locali della Camera di Commercio.

[...] Nel 1972 fu inaugurata, durante il Rettorato del prof. Ernesto Quagliariello, la nuova Sede di via Re David dove trovarono posto gran parte degli Istituti fino ad allora ancora alloggiati nella Camera di Commercio o in altri locali di fortuna. Fu conservata però la sede decentrata di Viale Japigia ove tuttora (1998) sono ubicate alcune importanti Istituzioni

della Facoltà. Si spostarono in nuovi locali il Laboratorio di Elettrotecnica che fu dotato di una grande e moderna sala per l'Alta Tensione e vi trovarono una degna sistemazione quelli di Geologia Applicata e Geotecnica, di Idraulica e Costruzioni Idrauliche, di Macchine, di Costruzioni di Strade, Ferrovie e Aeroporti, di Chimica Applicata, di Architettura ed Urbanistica, mentre nella sede di Viale Japigia sorsero gli Istituti e i Laboratori di Tecnologia e di Costruzioni di Macchine. La nuova sede della Facoltà di Ingegneria, rimase intatta anche quando, nei primi anni '60, furono realizzati i padiglioni di via Gentile per ospitare gli Istituti di Strade e Trasporti, Chimica applicata, Scienza delle Costruzioni ed Elettrotecnica. Già molti anni prima, l'Università di Bari, con una saggia politica edilizia, aveva individuato la zona dell'attuale Campus, compresa tra le vie Amendola, Celso Ulpiani e Re David, come area idonea per l'ubicazione delle Facoltà tecnico-scientifiche. [...]

Fu con il rettorato del prof. Pasquale Del Prete che incominciò a concretizzarsi l'assetto urbanistico del Campus, acquisto quasi interamente, anche con l'Istituto dell'Esproprio, per una superficie di circa 27 ha. [...] Venne redatto il piano edilizio generale del Campus dal prof. Raffaele De Vita che, a parte una variante operata nel 1972, sostanzialmente prevedeva l'attuale assetto urbanistico, con l'ubicazione della Facoltà nella zona ovest del Campus prospiciente via re David.

[...] Per la Facoltà di Ingegneria si procedette alla fine degli anni '60 ad un concorso per idee, ma il Provveditorato alle OOPP non ritenne idoneo il concorso e l'Università, dopo il decesso del prof. Ruiz, si trovò nella necessità di procedere alla realizzazione esecutiva dell'impianto urbanistico già tracciato. [...] I contratti di appalto per i lavori di completamento furono stipulati negli anni compresi tra il 1969 ed il 1971.

[...] Ripensando agli stessi anni Sessanta del nostro Politecnico tirroiano invece evidenti assonanze con la trama delle sottili capiture disegnata da José Luis Sert nelle residenze per studenti coniugati dell'Harvard University di Cambridge. Risulta chiaro che il progetto trae ispirazione da insediamenti analoghi, evidentemente studiati a lungo in quei giorni di lavoro, ma appare altrettanto esplicito il desiderio di fondere plasticità, leggerezza e tecnologia in uno stile personale – mediterraneo come le forme diafane e smontabili dei lidi arroccati a Posillipo e a Capri o che, colorati, punteggiano il Tirreno. [...]

2003

Estratto da Ingegneria. Un'Università. Un'Università degli studi di Bari. Consiglio di Facoltà del 16 dicembre 1998. Mozione per la costituzione del Politecnico di Bari, in Prima Facoltà di Ingegneria. 1947-1997. Cinquant'anni al Servizio dell'Alta Formazione, della Ricerca Scientifica e del Trasferimento Tecnologico, Adriatica Editrice, Bari 2003, pp. 70-72.

[...] Per quanto riguarda il problema dell'edilizia, la Facoltà d'Ingegneria ritiene che l'insediamento del Politecnico nell'area urbana garantisca l'integrazione con la vita economica, sociale e culturale della città e costituisca, comunque, una scelta coerente con le tradizioni del nostro paese. Oltretutto, la localizzazione metropolitana consente alla struttura di fruire di insediamenti diretti nel sistema nazionale di trasporti e la rende accessibile alla Città e alla Provincia dalla quale proviene la maggior parte degli studenti. Poiché i problemi edilizi sono risolvibili solo con un programma che distingua tra iniziative a breve termine ed obiettivi a medio periodo, la Facoltà è consapevole che la realizzazione del Politecnico debba procedere con interventi a scale temporali diverse. Per la fase di decollo della nuova iniziativa, sono stati già appaltati, per un importo di circa 10 miliardi, sia i lavori di costruzione degli edifici del Dipartimento di Scienza e Tecnica delle Costruzioni e dell'Istituto